Il Gruppo Abele e la Lila ai rapinatori sieropositivi
«Così fate il gioco di chi vuole i malati in carcere»

«Adesso fermatevi» Torino, appello alla banda dell'Aids

Da Torino, teatro delle «imprese» della «banda dell'Aids», parte un appello verso gli ormai noti rapinatori: «Fermatevi se non volete fare il gioco di chi vuole che i sieropositivi restino in carcere, di chi vuole un inasprimento della legge 222». Promotori di questa campagna contro la disinformazione, il gruppo Abele di don Ciotti e la Lila, che ammoniscono sul livello di ostilità che nel Paese si sta manifestando in maniera indiscriminata in tema di Aids.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

■ TORINO. «Per favore, smettetela con le rapine e con una scelta che getta soltanto una luce sinistra sui sieropositivi. Fermatevi, state diventando lo strumento per chi vuole che i malati di Aids restino in carcere». L'appello ai tre rapinatori sieropositivi, noti come la «banda dell'Aids», le cui «imprese» hanno fatto il giro del mondo, è rivolto da Gianantonio Racchetti, operatore della Lila (Lega italiana per la lotta contro l'Aids), ex tossicodipendente e sieropositivo. Alle sue spalle, una decina di ragazzi con il volto coperto da un cappuccio rosso testimoniano l'«invisibilità» di chi è stato deprivato della voce, di chi affetto dall'Aids ha come perduto ogni diritto, anche se si sta ricostruendo un'esistenza grazie alla vituperata legge 222 del 1993 che stabilisce l'incompatibilità tra malattia e carcere. Siamo nel cono d'ombra della notizia «gridata». Quella, per intenderci, che deforma intellettualmente i benefici cercati dal legislatore, quella che avvelena la coscienza collettiva per giustificare rifiuto a capire. La parte «invisibile» del pianeta Aids dice basta alle campagne di disinformazione e lo fa da Torino, città-simbolo per il modo con cui il rapporto sieropositività-reato-carcere è stato generalizzato fino a provocare l'indiscriminato disprezzo verso la malattia. L'appuntamento è la sede del gruppo Abele per una conferenza stampa cui partecipano don Luigi Ciotti e Susanna Ronconi (operatrice del gruppo torinese), Vittorio Agnoletto, presidente della Lila Nazionale, e alcuni giovani ex tossicodipendenti che hanno accettato di raccontare le loro esperienze. Tema, l'atteso parere della Corte Costituzionale chiamata per la quarta volta ad esprimersi sulla legge 222 in seguito all'eccezione sollevata da un giudice di Palermo. Un palese tentativo di devitalizzare e peggiorare lo spirito innovativo della legge che si salda all'orientamente repressivo del Guardasigilli Mancuso, sostengono gruppo Abele e Lila.

«Clima di ostilità»

Una scelta scientemente perseguita per cancellare dalla memoria, argomenta Agnoletto, «i 2.257 giovani sieropositivi scarcerati, di cui appena una trentina recidiva di reato». E all'operazione che non è estraneo il clima di ostilità che pervade il paese verso «i diversi, verso una popolazione di 15mila sieropositivi di cui l'8 per cento senza fissa dimora e 3.500 censiti (test conclusi al 50 per cento, il che fa punte attorno ai 5.500) dietro le sbarre. Questo il quadro della situazione, disegnata in cifre dalla Lila, che fa da contrasto all'inversione di tendenza sul problema Aids che si raccoglie in Italia. L'ultimo episodio in ordine di tempo lo racconta Agnoletto e ha come sfondo l'ospedale per malattie infettive di Foggia, dove lo sfogo accorato del responsabile sanitario (insufficienza di mezzi, risorse umane e finanziarie, ecc.) è stato strumentalizzato dai mass-media, dai parlamentari e dalle istituzioni locali per «riproporre una sorta di campagna di caccia all'untore che ci riporta indietro di cinque anni o che fa balenare l'ipotesi di ghettizzare i detenuti affetti da Aids in strutture tipo il carcere Opera o quello di Napoli che finirebbero per trasformarsi in tanti lazzaretti».

Un'iniziativa locale

Una prospettiva nera che sfuma su toni grigi quando all'inazione del centralismo politico fa da contrappunto l'iniziativa locale, come quella del comune di Torino che ha disposto attraverso l'ex Iacp «alcuni alloggi» e deliberato un progetto finanziario che sostiene coloro in attesa della pensione di invalidità con una serie di prestiti (finora tutti restituiti). Comunque una goccia in una mare, secondo Lila e Gruppo Abele, per i quali «ci sarebbe urgente bisogno di rianimare le leggi esistenti - la 135 e la 162 - che dispongono la costruzione di 7mila posti letto in case-ricovero e l'utilizzo dei relativi fondi, pari a 300 miliardi».

Il disintesse è una strategia che mira a promuovere nella gente l'idea di «solidarietà come optional o merce in vendita», dice ancora Rocchetti, per poi cavalcare indisturbati forme coercitive ai danni dei malati di Aids fino a frapporre tra i sieropositivi e la parte «sana» della società uno steccato invisibile. Un muro che annulla ogni forma di cambiamento, che eternizza il reato, come ricorda don Ciotti quando cita il caso di Carmela V., la giovane tossicodipendente balzata agli onori della cronaca per aver tentato una rapina ad danni di un'anziana sotto la minaccia di una siringa: «Oggi, Carmela, accolta e seguita in una comunità, è un'altra persona, recuperata. Ma la gente lo ignora».

Una modella con l'abito pieno di preservativi — Luca Bruno/Ap

In passerella la modella col condom La guerra di Moschino contro il male

Giacche contro lo stupro ma anche bustini ricoperti di condom e tubini charleston con grappoli di preservativi ondeggianti. Come recita la filosofia di Moschino stampata e ricamata anche sugli abiti «It's all so simple» (è tutto così semplice). Là dove il «semplice» non è riferito alla demenziale ondata di minimalismo che sta sfilando a Milano per la prossima estate, teorizzando donne nere e scalze. Anzi, il so simple di Moschino prende in giro con un tipico doppio senso dello stilista scomparso la serietà con cui è vissuta tutta questa leggerezza modaiola. Così, dopo una passerella di prototipi femminili come le zingare col gonnellone a fiori, le signore per bene in eleganti abiti anni Sessanta, le sbarazzine con boleri guardini di girandole e le ironiche con tubini neri decorati da fili di plastica, ecco la rivelazione. L'uscita della moda condom. È il finale con tutti gli abiti stampati it's all so simple. Come? e da chi difendersi? È ovvio visto l'impegno della casa a favore dell'Aids. Fa ulteriormente testo la campagna pubblicitaria di Moschino nella quale, posare come modella, c'è Fiore Crespi presidente dell'Anlaids. Al contrario resta ignota ai più l'ironia con la quale gli eredi del creatore sublimano i problemi più grossi della società, in un ambiente come quello delle sfilate dove le amenità diventano al contrario cose importanti. Così, nessuno si chiede se quella giacca strappata sul giromanica e lungo le tasche sia un tentativo per sdrammatizzare anche il problema dello stupro.

VLADIMIRO DIODATI
ci ha lasciato dopo una vita dedicata alla causa della libertà, della democrazia, della giustizia sociale. Si era iscritto al Pci nel 1938 ed aveva partecipato alla lotta di liberazione come comandante della Brigata Calo in Liguria e fu decorato con la medaglia d'argento al valor militare. Dirigente del Pci a Genova e successivamente con incarichi di grnade responsabilità della direzione del partito a Roma. Iscritto al Pds dalla sua costituzione. Alla cara Milena e ai suoi famigliari un abbraccio dai compagni e dalle compagne della Federazione di Genova e dall'Unione regionale ligure del Pds.
Genova, 10 ottobre 1995

Famiglia Martini triste per la perdita di un grande compagno e amico
MIRO DIODATI
Genova, 10 ottobre 1995

Ad un anno dalla scomparsa del compagno
ILO PELLEGRINI
la moglie Elisena, i figli Roberto, Fernando e Paola, la nuora Andrea, il genero Alessandro, i nipotini tutti, lo ricordano con amore a quanti lo hanno conosciuto infaticabile difensore della democrazia del nostro paese.
Frascati (Roma), 10 ottobre 1995

2° anniversario della morte del compagno
CLEMENTE MAGLIETTA
La famiglia e la sezione del Pds di Chiaia Posillipo lo ricordano con incancellabile affetto e stima.
Napoli, 10 ottobre 1995

La madre ricorda
ALDO VALLERIO (Riccio)
in occasione dell'anniversario della sua morte e sottoscrive per *l'Unità*.
Chiavari, 10 ottobre 1995

Michele Magno partecipa al lutto dei famigliari per la perdita di
FRANCESCO PAOLO CAMPO
iscritto al Pci dal 1921 e segretario della Sezione comunista di Manfredonia nel 1924 e nel dopoguerra.
Manfredonia, 10 ottobre 1995

Nell'11° anniversario della scomparsa del compagno
OSCAR BISCACCIA CARRARA
sindaco indimenticabile del Comune di Campolongo Maggiore (Ve) i fratelli Piero, Loris, Bruno, Noemi, Maria, Sante, la moglie Rita, i figli Mirco ed Elisabetta, i cognati tutti, i nipoti, lo ricordano con profondo affetto e riconoscenza e lo additano quale esempio di onestà e rettitudine morale e politica alla presente e future generazioni. Sottoscrivono per *l'Unità*.
Venezia, 10 ottobre 1995

Noi, che manteniamo con Olga dopo tanti anni di lavoro una delle amicizie più strette e profonde, siamo costernati per l'immenso dolore che l'ha colpita con la scomparsa di
FEDERICO
a cui era legata da profondo affetto. Bianca, Adolfo, Marisa e Nando, Paola, Sergio, Mariella e Adolfo, Walter.
Milano, 10 ottobre 1995

È improvvisamente mancato
BRUNO ARCANGELI
partigiano, studente dei convitti Rinascita. L'Istituto didattico pedagogico della Resistenza lo ricorda a chi ne ha apprezzato intelligenza, cultura, umanità, passione civile. I funerali si terranno oggi martedì 10 ottobre alle ore 14 partendo dalla camera mortuaria del cimitero di Lambrate.
Milano, 10 ottobre 1995

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le deputate e i deputati del Gruppo Progressisti-federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di martedì 10, mercoledì 11 e giovedì 12 ottobre. Avranno luogo votazioni su: elezione contestata di un deputato; decreti; articoli p.d.l. CdA Rai.

La riunine del Comitato Direttivo del Gruppo Progressisti-federativo, allargata ai componenti la Commissione Trasporti, è convocata per martedì 10 ottobre alle ore 16.00.

L'assemblea del Gruppo Progressisti-federativo della Camera dei deputati, è convocata per martedì 10 ottobre alle ore 19.

Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressisti-federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimeridiana di mercoledì 11 ottobre.

La riunione dei responsabili di Commissione del Gruppo Progressisti-federativo del Senato sulla legge Finanziaria è convocata per martedì 10 ottobre alle ore 19.

IGIENE azienda municipalizzata igiene urbana
BOLOGNA

ESTRATTO AVVISO DI GARA

È indetta una gara, mediante trattativa privata ai sensi del Decreto Legislativo 17/3/95 n. 157, per la stipulazione delle polizze assicurative R.C.A. e incendio flotta. Le imprese interessate dovranno presentare domanda di partecipazione entro le ore 13 del giorno 30 ottobre 1995 unitamente ai documenti ed alle dichiarazioni previste nel testo integrale del bando, inviato all'Ufficio pubblicazioni della CEE in data 9 ottobre 1995 e che può essere richiesto al Dipartimento approvvigionamenti dell'A.M.I.U. - Viale Berti Pichat, 2/4 - Bologna - tel. 051/6489111 - telefax 051/6489255.

Le richieste d'invito non sono in alcun modo vincolanti per l'Azienda.

IL CONDIRETTORE GENERALE
(Dott. Fernando Lolli)

Sono quattro le persone in mano ai sequestratori in Sardegna

Serrande chiuse a Macomer «Liberate Giuseppe Vinci»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

■ CAGLIARI. Dieci mesi, ieri. Trecentoquattro giorni. Nessun ostaggio è mai tornato in libertà, in Sardegna, dopo un sequestro così lungo. Ma Giuseppe Vinci è vivo: sulla sua pelle e sulla disperazione dei suoi familiari – così hanno rivelato recentemente gli inquirenti –, i banditi stanno giocando una crudele «partita» per ottenere il massimo del riscatto.

La drammatica «ricorrenza» è stata ricordata ieri con due diverse manifestazioni in Sardegna. A Macomer, il paese di Vinci, nella provincia di Nuoro, i commercianti hanno chiuso i propri negozi per un'ora, dalle undici a mezzogiorno in segno di solidarietà con il collega-ostaggio. A Cagliari, gli «amici di Giuseppe Vinci» - un'associazione sorta nelle scorse settimane - hanno manifestato davanti al palazzo di Cagliari, con striscioni e cartelli, contro i banditi che tengono in catene, nelle grotte-prigioni del Supramonte, anche Giuseppe Sircana, Vanna Licheri e Ferruccio Checchi.

A Macomer, davanti al supermercato dei Vinci, si è tenuta anche una piccola manifestazione silenziosa. Assieme ai dipendenti, c'era anche la moglie Sharon, con il figlioletto Marcello. «Stiamo aspettando – ha detto –, non abbiamo ancora alcuna notizia». Una settimana fa, il padre del rapito, Lucio Vinci, ha rivolto l'ennesimo appello ai rapitori: «Possiamo arrivare al massimo al 70 per cento della somma da voi richiesta». Poi sul sequestro è calato di nuovo il silenzio.

La manifestazione riguarda Vinci e gli altri sequestrati, ma non solo. «In Sardegna – sottolineano gli "amici di Giuseppe Vinci", nel loro appello – quattro persone sono prigioniere da mesi. Ebbene, se consideriamo la situazione economica di alcune di queste persone, possiamo trarre la conclusione che chiunque può essere sequestrato». Da qui, una serie di richieste ribadite ancora una volta alle autorità dello Stato: a cominciare dal rafforzamento dei presidi e dei controlli anti-sequestro, per finire con l'abolizione della norma sul blocco dei beni dei familiari degli ostaggi, che non fa altro che rendere più difficile e drammatica una trattativa che comunque, in quasi tutti i casi, viene iniziata e portata a termine tra mille difficoltà. «Un atto d'ipocrisia inutile».

Le indagini, intanto, proseguono nel più completo riserbo. La scorsa settimana, magistrati, prefetti, carabinieri, polizia, hanno fatto il punto della situazione in un vertice: è stata in quell'occasione che il prefetto di Cagliari, Mizzitello, ha fatto sapere che, a quanto risulta, gli ostaggi sono ancora «tutti vivi», e che i banditi stanno giocando una pesante partita al rialzo dei riscatti. In un caso, quello di Vanna Licheri, l'anziana possidente di Abbasanta sequestrata il 14 maggio scorso, sembrava che la conclusione della prigionia fosse imminente, dopo il messaggio – dieci giorni fa – della figlia Paola che la incoraggiava a tenere duro: «Ci stiamo adoperando perché l'attesa per la tua libertà venga più che dimezzata». Nessun fatto nuovo, però, è ancora seguito a quell'annuncio. E i timori crescono anche per l'età e lo stato di salute dell'ostaggio.

Nel conto degli ostaggi, invece, non viene incluso Angelo Porcu, il piccolo imprenditore di Villaputzu, nel Cagliaritano, scomparso l'altra domenica dal suo cantiere nelle campagne di Castiadas. Anche se la dinamica dell'agguato faceva pensare proprio ad un rapimento, le successive indagini hanno convinto gli inquirenti ad abbandonare questa pista. Tanto che ad una settimana dal fatto, non è mai stata coinvolta la procura distrettuale di Cagliari, competente nei casi di sequestro di persona. Ieri polizia e carabinieri hanno effettuato nuove battute nella zona, mentre è stato reso noto l'esito delle analisi del sangue ritrovato sul sedile dell'auto dell'imprenditore: apparteneva proprio allo stesso gruppo sanguigno di Angelo Porcu. E ora si batte la pista di una vendetta.

Livorno, l'incendio nel molo del «Moby Prince»

Fiamme sulla nave quattro feriti

■ LIVORNO. È successo tutto all'«accosto 14», quello che fino a pochi mesi fa ospitava il relitto del «Moby Prince», il traghetto a bordo del quale morirono centoquaranta persone, la notte del 10 aprile di quattro anni fa. La tragedia, stavolta, anziché avvenire a poche miglia dal porto, si consuma dentro la Darsena Toscana, la banchina modello dello scalo livornese, che assiste ogni giorno ad un massiccio movimento di contenitori.

E proprio su una nave portacontenitori ieri si è scatenato un violento incendio, che rischia di costare la vita ad una persona (in condizioni disperate al centro grandi ustionati dell'ospedale di Pisa), causando il ferimento di altri tre componenti dell'equipaggio.

La «Msc Lucy» di Limassol, battente bandiera cipriota, era arrivata a Livorno dal porto inglese di Felistowe. Il rogo ha preso avvio nella mattinata di ieri, intorno alle 11,30, sotto il castelletto di poppa, dove una stufa ad olio accusava una leggera perdita del materiale col quale si alimentava. Da lì (ma c'è chi non esclude che tutto sia nato da una centrale termica), la scintilla e il fuoco, che si è propagato fino alle cabine dell'equipaggio investendo i marinai che si trovavano nella zona. Dalla nave si è provveduto subito a chiamare aiuto: innanzitutto, per i feriti, due dei quali erano già in condizioni preoccupanti. Damir Valcic e Tomislav Buljievic, entrambi croati, sono stati condotti fuori dalla nave quando le fiamme avevano già avvolto i loro corpi. E sulla banchina hanno dovuto attendere almeno venti minuti, prima che arrivassero le ambulanze pronte a soccorrerli. È materialmente impossibile percorrere in minor tempo il tragitto fra la città e il porto industriale. Valcic, quarant'anni, era in condizioni disperate. Ipotizzare una sua salvezza è praticamente impossibile. Buljievic, di tre anni più giovane, sembra destinato a cavarsela. Meno gravi altri due infortunati: quindici e cinque giorni di prognosi.

E mentre le ambulanze correvano a sirene spiegate verso l'ospedale di Livorno prima ed il centro ustionati di Pisa poi, c'era da preoccuparsi anche di ciò che poteva accadere sulle banchine del porto di Livorno. Sulla «Msc Lucy», infatti, c'erano dei contenitori con all'interno sostanze pericolose: acqua ossigenata, ipocloriti vari, sostanze infiammabili ed irritanti, e anche carburo di calcio. Per fortuna, questi contenitori si trovavano nella zona non immediatamente vicina al castelletto di poppa, ed il lavoro delle forze d'intervento (oltre ai vigili del fuoco un contributo importante è arrivato dalle imprese private Labromare e Neri, i cui rimorchiatori hanno sparato ancqua sullo scafo rovente non appena giunti sul posto) ha fatto sì che le fiamme non si espandessero fino a provocare pericolo di esplosione. Ci sono volute tre ore per domare il rogo. □ *L. D. M.*

IN OCCASIONE DELL'USCITA DEL N. 4-5 DI
critica Marxista nuova serie
Analisi e contributi per ripensare la sinistra

R. AGOSTINI, G. CALVISI, P. CALZINI, SANDRO *(Centri sociali)*, F. PROTASONI, M. TRONTI, N. ZINGARETTI

DISCUTONO SU
IDENTITÀ GIOVANILI: UN PIANETA SOMMERSO

SARANNO PRESENTI GLI AUTORI:
M. CANEVACCI, C. CARBONI, C. DONOLO, M. ILARDI, F. LIPERI, E. MANCA, V. MARCHI, G. MELE, L. MURARO, M. PILEGGI, R. RAUTY, L. TAVAZZA, A. TORTORELLA

COORDINA SANDRO CURZI
GIOVEDÌ 12 OTTOBRE, ORE 17.00
CASA DELLE CULTURE
VIA SAN CRISOGONO 45, ROMA

L'ARCI CACCIA
tutti i giorni su
TELEVIDEO
RAI TV: canale 1 e 2
Pagina 649